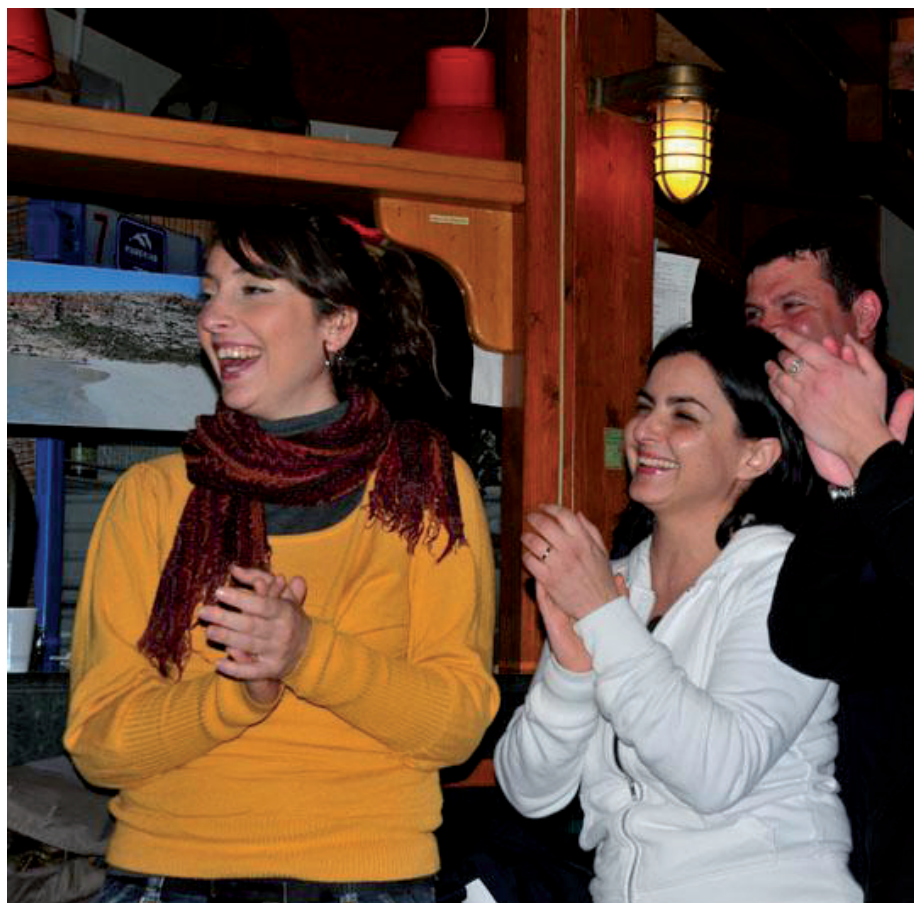


... e servire



SVILUPPARE LA COMUNIONE E PROMUOVERE LA TESTIMONIANZA

Il servizio alla giustizia e alla pace non si attua come *avventura solitaria*, ma ha bisogno della comunità da cui attingere ispirazione e forza e con cui verificare l'onestà e l'efficacia dell'impegno. Occorre costruire un **rapporto di fiducia e di stimolo critico fra quanti nella comunità assumono un ruolo di servizio e di animazione caritativo, sociale e politico** e la comunità stessa in tutte le sue espressioni. Occorre *promuovere appuntamenti di riflessione comune e di dialogo, azioni di promozione della testimonianza comunitaria della carità per favorire il discernimento e l'assunzione di prassi che corresponsabilizzino il singolo e l'intera comunità*. Tutto questo chiede corrispondenti *scelte e stili di vita*. Scelte e stili che non si improvvisano, ma che sono fatti da un insieme di comportamenti, di modi di pensare ed agire, che maturano in anni di cammino, alla scuola della Parola, dell'Eucaristia, dei poveri e della storia e che ci impegnano a fare la proposta, per le comunità parrocchiali, di *stili di vita alternativi* alla cultura e alle mode correnti, quali: l'attenzione ai poveri; l'uso ricco di gratuità del proprio tempo e del proprio denaro; il senso e la dignità dell'altro; l'accoglienza e il rispetto della diversità; l'apertura delle proprie case; una qualche forma di condivisione dei beni; le azioni di ascolto, relazione, dialogo e riconciliazione nei contesti di vita ordinaria.

MISURARE E PESARE LE PRASSI

La tattica dei piccoli passi deve unirsi alla strategia delle grandi mete, dei sogni e delle speranze comunitarie. Non si vive di solo pane: occorre promuovere con la vita la dignità della vita, con il soddisfacimento dei bisogni materiali la cura delle relazioni e le risposte alle esigenze di senso, di spiritualità e di dignità di ogni vita umana. C'è bisogno di uomini e donne capaci di coniugare *carità e verità*, pronti a non cedere ai compromessi morali, decisi nel rifiutare la menzogna e il vantaggio egoistico. Occorre *servire* con abbondanza, senza stancarsi, la *diaconia* della verità e della carità: "*verità e carità stanno o cadono insieme*", hanno affermato i nostri Vescovi nella 59° Assemblea Generale del maggio scorso.

GUARDARE LONTANO E ALTO

Occorre innanzitutto uno *sguardo* capace di spingersi lontano e in alto per superare la stanchezza, le divisioni, le distanze, i muri presenti nel nostro Paese e capace di rispondere alla domanda: "*Sentinella, a che punto è la notte?*" (Is. 21,11). La paura, l'insicurezza, la sfiducia, l'abbandono si vincono solo guardando a mete grandi, ardue, ma possibili. Occorrono testimoni di speranza, uomini e donne capaci di *pensare in grande e di agire nel piccolo della ferialità*, di osare per una meta bella e alta, di pagare il prezzo anche a livello personale per il conseguimento di un fine che valga la pena.

CURARE IL PARLARE CON FRANCHEZZA

Don Lorenzo Milani descriveva le condizioni fondamentali di un autentico servizio ai poveri così: "*appartenere alla massa e possedere la parola*". Il cristiano, solidale con la massa dei bisogni umani, è generato alla fede dalla Parola di Dio, e sotto il giudizio di questa Parola vuole vivere e morire per farsi veicolo di verità, giustizia e amore. La *Parola* sarà di volta in volta analisi, lettura, interpretazione, giudizio, decisione, risposta. Essa veicolerà annuncio, denuncia, proposta, giudizio di approvazione e di condanna. Stimolare il dialogo a tutti i livelli, privilegiando la concertazione rispetto alle avventure di parte; dare voce a chi non ha voce, parola e linguaggio a chi non ce l'ha; osare di essere parola viva al servizio della causa di Dio e della verità: queste sono le sfide a cui si apre chi sceglie la *Parola* come strumento di servizio alla persona e al bene comune.